

Durante la festa comincia il viluppo della catastrofe. Il Decemviro dichiara tra le danze l'amor suo alla figlia di Lucio Virginio.

Il personaggio di Numitoria, è quello dell'Alfieri. Serve d'assai allo sviluppo; alla energia delle passioni, e più di tutto alla narrativa della morte d' Icilio nell'Atto quarto, che per rendere più intelligibile, credetti non disutile d'indicare alla fine dell'Atto quinto l'aggressione dei satelliti d'Appio contro lo sposo di Virginia, e la di lui inevitabile perdita.

La morte di Virginia è quale Alfieri la rappresenta: se non che, volli terminare l'azione coll'arresto di Appio, perchè lo spettatore rimanesse contento nel veder in parte vendicata la troppo oltraggiata innocenza.

Sino ad ora fu accolta con lode questa mia produzione: la sottopongo ora ad un pubblico, il cui giudizio dee temersi da chiunque sappia che questi è il suolo delle lettere, e delle scienze. Sento, ch'io abbisogno di quella indulgenza, ch'è l'ornamento delle persone colte, e gentili, ed è perciò ch'io la invoco; nell'atto, che spero di ottenerla

## PERSONAGGI

- APPIO CLAUDIO, Decemviro  
*Signor Angiolo Lazzareschi.*
- LUCIO VIRGINIO Centurione, Padre di  
*Signor Giuseppe Bocci.*
- VIRGINIA promessa Sposa di  
*Signora Ester Ravina.*
- LUCIO ICILIO, già Tribuno della Plebe  
*Signor Antonio Billocci.*
- NUMITORIA, Madre di Virginia  
*Signora Gaetana Galzerani.*
- MARCO CLAUDIO, Cliente di Appio  
*Signor Carlo Rossi.*
- SERVIA, schiava del medesimo  
*Signora Ester Bellini.*
- VALERIO, Fratello di Numitoria  
*Signor Francesco Depaoli.*

Patrizj = Vestali = Senatori

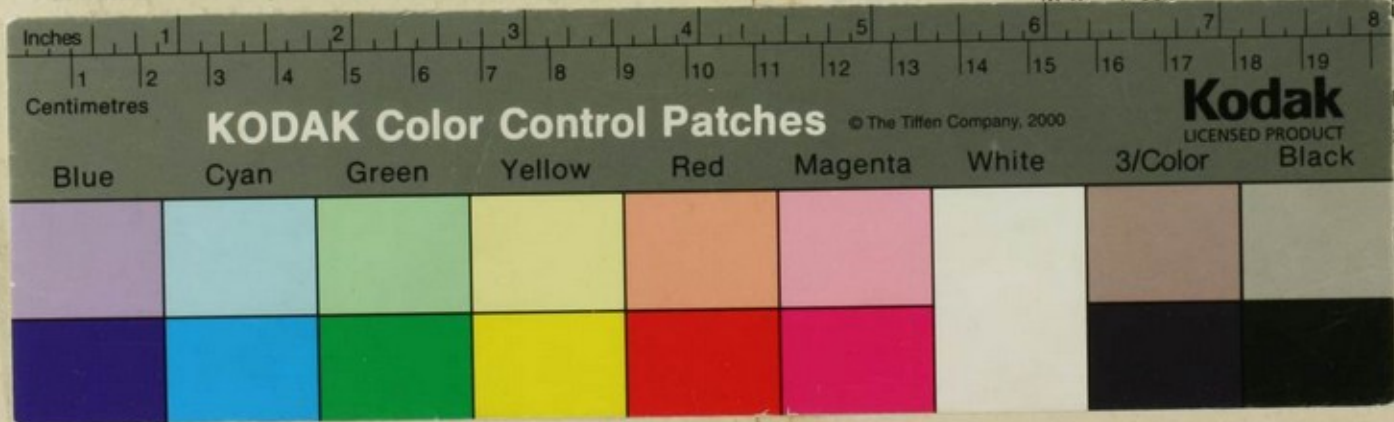
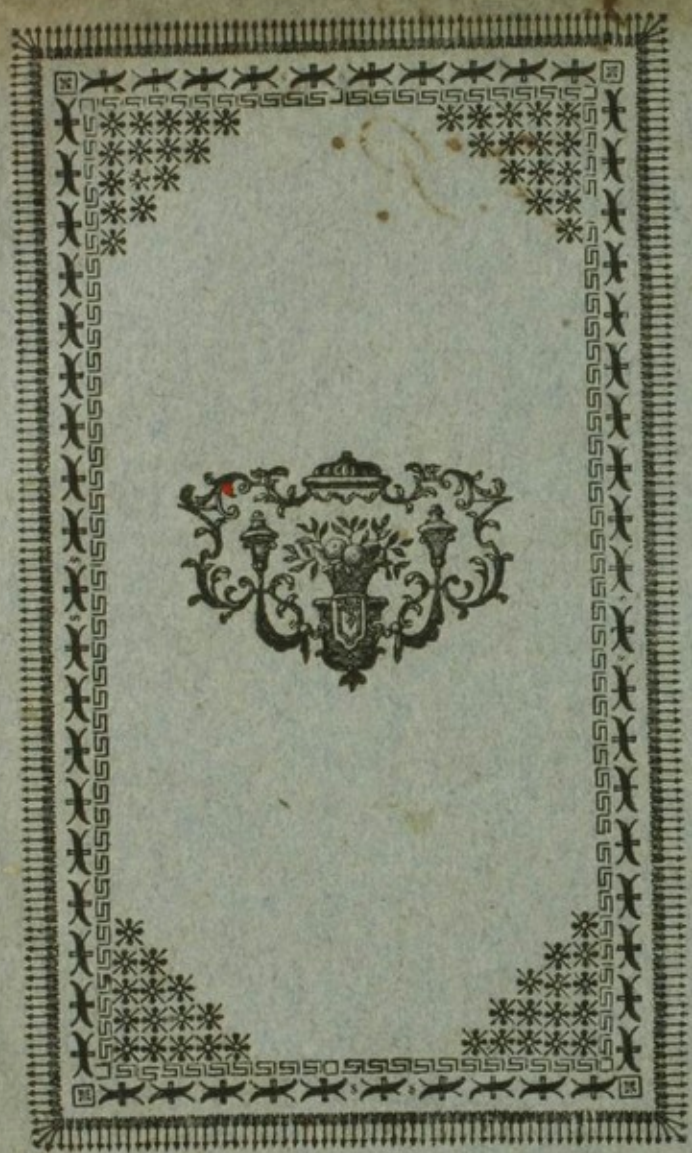


Fig. Maestro



u 11





~~N. 373.~~ 443.

M. C. F. P.

LB. 0374. a 1

00570

# VIRGINIA

BALLO TRAGICO

D'INVENZIONE DEL SIGNOR

GIOVANNI GALZERANI



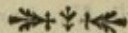
PADOVA

TIPOGRAFIA PENADA

MDCCCXXVII



## VIRGINIA



**I**l titolo, annuncia ad ogni colto italiano, uno dei fatti più singolari della nostra storia. Sedotto dalla notorietà dell'argomento, e dall'interesse che inspira tentai rivestirlo di mimiche sembianze. Nè mi arrestarono le difficoltà, che a colpo d'occhio mi si offrirono per riuscirvi non senza lode. La molteplicità dei personaggi, che han parte nella catastrofe, la tragica serietà del soggetto, col quale pareva, mal potersi intrecciare le danze; costaronmi non poco studio, e fatica. Segui, ma non in tutto, ch'era impossibile, le tracce del Sofocle italiano. Il linguaggio circoscritto della mimic'arte rese necessarie delle modificazioni, e non poche. Introdussi il personaggio di una schiava per dar chiarezza e risalto all'imputazione di Marco, e per dar luogo al contesto della vera colla finta madre, non meno che al giudizio d'Appio nell'Atto quinto.

L'Atto primo è tutto di mia invenzione: ma però mi attenni alla storia di quel gran popolo. Tito Livio nelle sue Deche libro 17 descrive la Festa dell'ARMILUSTRO, che soleano li Romani celebrare nel campo di Marte, per invocare la protezione dei Numi. Colsi da ciò partito per innestare le danze, e per corredare l'azione altresì d'un qualche spettacoloso apparato.



Durante la festa comincia il viluppo della catastrofe. Il Decemviro dichiara tra le danze l'amor suo alla figlia di Lucio Virginio.

Il personaggio di Numitoria, è quello dell'Alfieri. Serve d'assai allo sviluppo; alla energia delle passioni, e più di tutto alla narrativa della morte d' Icilio nell'Atto quarto, che per rendere più intelligibile, credetti non disutile d'indicare alla fine dell'Atto quinto l'aggressione dei satelliti d'Appio contro lo sposo di Virginia, e la di lui inevitabile perdita.

La morte di Virginia è quale Alfieri la rappresenta: se non che, volli terminare l'azione coll'arresto di Appio, perchè lo spettatore rimanesse contento nel veder in parte vendicata la troppo oltraggiata innocenza.

Sino ad ora fu accolta con lode questa mia produzione; la sottopongo ora ad un pubblico, il cui giudizio dee temersi da chiunque sappia che questi è il suolo delle lettere, e delle scienze. Sento, ch'io abbisogno di quella indulgenza, ch'è l'ornamento delle persone colte, e gentili, ed è perciò ch'io la invoco; nell'atto, che spero di ottenerla.

## PERSONAGGI

---

APPIO CLAUDIO, Decemviro  
*Signor Angiolo Lazzareschi.*

LUCIO VIRGINIO Centurione, Padre di  
*Signor Giuseppe Bocci.*

VIRGINIA promessa Sposa di  
*Signora Ester Ravina.*

LUCIO ICILIO, già Tribuno della Plebe  
*Signor Antonio Billocci.*

NUMITORIA, Madre di Virginia  
*Signora Gaetana Galzerani.*

MARCO CLAUDIO, Cliente di Appio  
*Signor Carlo Rossi.*

SERVIA, schiava del medesimo  
*Signora Ester Bellini.*

VALERIO, Fratello di Numitoria  
*Signor Francesco Depaoli.*

Patrizj = Vestali = Senatori  
Tribuni Militari = Centurioni

Matrone

Aruspici = Flamini = Sacrificatori

Littori = Guerrieri = Popolo.

*L' Azione è in Roma.*

*La Musica è appositamente scritta dal Sig. Maestro*  
LUIGI MARIA VIVIANI.



## ATTO PRIMO

Esterno del Tempio di Marte.

*Magnifico Altare adorno di trofei militari  
allusivi alla solenne festa dell' Armilustro.*

**D**evoto rito, celebrato pomposamente, ond' implorare la protezione dei Numi in favore delle romane squadre contro gli Equi ed i Sabini. Fausti presagi degli Auguri, e degli Aruspici - Giubilo del Popolo, espresso con liete danze - Affettuose espressioni di Appio Claudio verso la figlia di Lucio Virginio - Disprezzo e indignazione della Donzella alle proteste, e offerte di quello - Rabbia del Decemviro nel ravvisare che essa ama Lucio Icilio - Risoluzione di vendicarsi, e suo segreto colloquio con Marco Claudio - Partenza della festosa turba in mezzo alle acclamazioni del popolo esultante.



## ATTO SECONDO

*Strada remota detta delle Taberne.*

Arrivo di Marco Claudio, e di Servia sua schiava, seguiti da alcuni satelliti, i quali in sequela del concertato s'incontrano col Decemviro - Viene imposto a Servia che dietro la richiesta di Marco, asserisca esser Virginia sua figlia, e non già di Numitoria. Vengono appostati alcuni armati, onde trascinar la Donzella, in caso di resistenza, all'abitazione di Marco. Reduce dalla festa, giunge intanto Virginia seguita da Numitoria, e da varie compagne - Incontro di queste con Marco, e di lui ordine alla fanciulla di tosto seguirlo appellandola sua schiava - Trasporti di furore di Numitoria contro l'iniquo accusatore - Accorrono allo strepito alcuni della plebe, fra i quali Icilio con seguito di congiunti - Gli aggressori atterriti dalle minacce si ritirano, Valerio corre frettoloso al

campo, onde avvertir Virginio dell'accaduto; e gli altri s'inviano a chieder giustizia al Decemviro dell'infame attentato.

## ATTO TERZO

*Atrio nel Palazzo del Decemviro.*

Entra Appio immerso in cupo concentramento; indi a poco Marco narrando l'accaduto. Odesi frattanto fuori della porta del palazzo qualche tumulto popolare, per cui Marco si ritira.

Arrivo di Numitoria accompagnata da Icilio, dalla propria figlia, e da numeroso stuolo di plebei. Di lei reclamo al Decemviro per l'offesa di Marco. Ipocrita commiserazione di quest'ultimo, e sua simulata probità, su quanto dovrà giudicare - Marco si presenta, ed espone i suoi diritti sulla imputata Donzella, i quali vengono avvalorati dalle asserzioni di Servia e dei testimonj.



Alterco della vera colla supposta madre. Freme Icilio all'inaudita trama - Appio sta per decidere in favore del suo Cliente -- Numitoria si oppone, adducendo non potersi giudicare della figlia senza la presenza del di lei padre - La plebe fa eco alla giusta istanza della madre -- L'empio Decemviro astretto dalla circostanza, e affettando probità, accorda la richiesta, riservando al nuovo giorno la decisione della causa -- Marco insiste onde la dubbia schiava resti frattanto in suo potere. Opposizione di Icilio all'ingiusta pretesa. Tutti si dichiarano garanti per Virginia. I perfidi conoscendo in quel punto intempestiva la violenza, sono costretti a rilasciarla.

## ATTO QUARTO

*Luogo solitario contiguo ai lari  
di Virginio.*

Arrivo di Virginio - Commovente incontro dell'affettuoso padre con la figlia e la consorte - Virginia narra ciò che le avvenne col Decemviro, e quanto a lei sovrasta - Icilio infiamma Virginio alla vendetta -- Giunge Appio; sue rimostranze verso il Centurione, per aver abbandonato il campo senza un suo preventivo permesso - Virginio replica che le sciagure dalle quali vien minacciata la misera sua figlia, giustificano abbastanza il di lui arbitrario ritorno - Numitoria invita il consorte a ristorarsi dalla stanchezza del viaggio, ed egli si ritira accompagnato dai suoi - Furie d'Appio, e di lui ordini ai propri satelliti di sorprendere Icilio, e trucidarlo - Gli empi posti in agguato investono il misero sposo di Virginia, il quale dopo qualche difesa, riman vittima della perfidia.



ATTO QUINTO

*Parte del Foro.*

Disposizioni del Decemviro per il prossimo Giudizio -- Numerose falangi accerchiano il Foro - Il popolo in folla si è quivi introdotto onde veder l'esito dell'interessante Giudizio -- Il tremendo apparato desta sorpresa e terrore -- Coperta da spoglie di duolo giunge indi a poco Virginia, ivi condotta dal dolente genitore -- Freme atterrita la plebe a sì commovente vista, ma non osa prestar soccorso all'infelice famiglia, che inutilmente reclama i suffragj degli avviliti suoi concittadini - Riede frattanto Appio circondato da proprj Littori. Nell'atto che questi è per ascendere alla Tribuna, giunge Numitoria scarmigliata e dolente, e narra l'infelice fine del misero Icilio -- Fremite e costernazione de' circostanti. Stato lacrimevole di

Virginia -- Invettive del Centurione contro l'empio Decemviro -- Intrepidezza di quest'ultimo, e di lui ordine, perchè venga Virginio disarmato, e sottoposto alle scuri dei Littori -- Appio ascende nella Tribuna, e dopo breve esame giudica, esser Virginia schiava di Marco -- Imprecazioni del desolato padre contro il Decemviro e contro l'inetta plebe -- Variato movimento del popolo, compreso dal più alto terrore. Il misero Virginio vedendo perduta ogni speranza di recuperare l'amata fanciulla, supplica Appio a perdonare ai paterni trasporti, e permettergli d'abbracciare ancora una volta la supposta sua figlia -- Adesione del Decemviro a così semplice inchiesta -- Atroce risoluzione di Virginio per salvare l'onore e la libertà alla propria figlia. Il popolo tumultua -- Appio costernato e confuso ordina che sia preso l'uccisore, ma quegli facendosi disperatamente strada fra gli armati, col pugnale alla mano, s'involta -- La schiava atterrita da' propri ri-



morsi, palesa la trama di Appio, e dichiara non esser Virginia sua figlia -- Appio vien circondato dalla furente plebe, e riservato alla dovuta punizione -- Un quadro d' universal costernazione, da fine alla tragica avventura.





Faint, illegible text on the left page, possibly bleed-through from the reverse side.

Blank right page with a large, dark, scribbled mark in the center.



